

## Il Senato approva il ddl sviluppo, l'Italia torna al nucleare

■ Dopo 22 anni dal referendum con il quale era stato bloccato, il nucleare ritorna in Italia. Con 154 voti a favore, un voto contrario e un astenuto (mentre l'Idv aveva tentato di far mancare il numero legale), il Senato ha approvato il ddl sviluppo che così diventa legge. Il provvedimento prevede che entro sei mesi il governo debba predisporre le regole per l'individuazione dei siti dove potranno sorgere le centrali nucleari, oltre che i depositi di stoccaggio e il deposito per i rifiuti radioattivi. I siti potranno essere dichiarati di interesse strategico nazionale e, dunque, sottoposti a controllo militare. Verrà poi creata un'Agenzia per la sicurezza nucleare con il compito di vigilare su tutta la filiera: dalla costruzione delle centrali al loro funzionamento, fino allo smaltimento delle scorie. Il ritorno al nucleare non

è l'unica novità in campo energetico prevista dal testo. Il provvedimento prevede anche la nascita di una borsa per il gas (dopo quella elettrica), che sarà gestita da Gme. Sale poi, dal 5,5% al 6,5% la Robin Tax, la maggiorazione dell'aliquota Ires sulle aziende energetiche. Il ricavato servirà per i finanziamenti all'editoria. Nel ddl sviluppo, poi, vengono anche riscritte le norme sulla class action. I consumatori potranno accedere alle cause collettive (anche per i pubblici servizi), ma la norma sarà valida solo per il futuro. Insomma, fuori dalla nuova class action rimarranno i casi Cirio, Parmalat, Alitalia e anche Lehman Brothers. Per le assicurazioni, infine, arrivano i contratti di durata pluriennale a fronte di una riduzione dei premi. (riproduzione riservata)

**Mauro Romano**

